



★ IL NOTIZIARIO
dell'associazione subacquei senesi
Via Cecco Angiolieri, 15 - 53100 SIENA

Dicembre 2006

Auguri

Massimo Bernazzi

Nel consiglio della società recentemente eletto colgo una vivacità che fa piacere e ben sperare per il prossimo futuro dell'Associazione Subacquei Senesi.

I nostri quaranta anni stanno dietro di noi e se il futuro non deve girare le spalle alla storia, in particolare quando è bella come la nostra, non può tuttavia alimentarsi solo di care memorie. La subacquea, per motivi diversi, non sta al momento godendo di straordinaria fortuna. Se vogliamo riuscire nel tentativo di allargare il nostro perimetro senese a nuovi appassionati e, al contempo, consolidare i "vecchi", dobbiamo rafforzare i lati buoni e affascinanti della subacquea ricreativa. La subacquea come la conosciamo e la pratichiamo noi E' e DEVE essere in primissimo luogo DIVERTIMENTO e, subito dopo, opportunità di incontro e di rafforzamento



Il 2006 sembra essere l'anno in cui più evidenti sono stati gli effetti del riscaldamento globale. Se l'emissione di gas serra non si fermerà gli effetti sul Mediterraneo e sul pianeta saranno catastrofici ed irreversibili. Abbiamo chiesto il parere di una esperta.

Debbie Biscaro a pagina 3

a riunione del Consiglio Pag. 2
Laura riassume la discussione nella riunione del Consiglio della Associazione

Reportage Pag 2
In gita a Ventotene

di amicizie. Le attività recentemente organizzate e curate da consiglieri e soci vanno nella giusta direzione. Penso al contest fotosub, alle tante barche organizzate con successo e attenzione ai costi; penso alla vacanza blu di Ventotene, al notiziario sociale per molti tratti nuovo e più effervescente; penso, ancora, ai

progetti in cantiere quale quello di un corso di composizione fotosub. All'apprezzamento e alla gratitudine verso quanti, consiglieri e soci, si sono prodigati per il successo, aggiungo tanti e cordialissimi auguri per il Nuovo Anno che formulo a tutti i soci e alle loro famiglie a nome mio e di tutto il consiglio.

In questo numero (ringraziamenti)

Antonio Mariano

E' scontato che voglia fare anch'io gli auguri a tutti. E' anche scontato che voglia ringraziare chi ha collaborato a questo numero. Voglio anche raccontare che cosa ci troverete: sostanzialmente quello che ciascuno di noi ha fatto dal numero del settembre scorso: qualcuno è andato sott'acqua a Ventotene (grazie Gabriele, grazie

Laura), qualcuno ha lavorato ad aggiornare le pagine WEB dell'Associazione (grazie Senio e Leonardo). Tutti siamo andati in barca forse più del solito, e continueremo ad andarci per tutto l'inverno (grazie Francesco). Debbie si è studiata un po' di biologia e ce l'ha raccontata (grazie... vedi, mi è piaciuto tanto che ci ho aperto il giornalino). Grazie a Laura, Francesco e di nuovo Gabriele che stanno organizzando il concorso fotografico. Grazie ad Alberto e a Marco, che stanno organizzando i corsi sub. Grazie, soprattutto, a tutti quelli che verranno in piscina quest'anno, come insegnanti o, grazie anche di più, come allievi.

E' il 5 dicembre 2006. Mentre la città si assopisce pian piano al suono delle prime zampogne, dieci temerari, sfidando le intemperie e le asperità delle vie della Sierra di Sopra, si recano nel rifugio di via Cecco Angiolieri.

Giunti sul posto notano sdegnati che il pavimento del rifugio è ricoperto da una spessa coltre di polvere e detriti vari. Una di loro, la più sdegnata di tutti, si arma con coraggio di alcuni attrezzi alla maggior parte sconosciuti (scopa e paletta) e decide di porre fine a quel degrado. Gli altri la guardano e la scherniscono un po', ma lei prosegue indefessa nella sua missione portandola a termine con successo e autorizzando finalmente i convenuti a prendere posto!

Come da tradizione che si perde nella notte dei tempi il gruppo approva il contenuto dell'incontro precedente, riportato su carta con zelo da uno dei componenti, ma giu-

Un Consiglio spassionato

Siamo in procinto di cambiare sede? Siamo dei dilettanti o degli sportivi? Abbiamo o non abbiamo fini di lucro? Di questo e di altro si è discusso nel consiglio del 5 dicembre. Laura Sechi ce lo racconta.

LAURA SECHI

dicato un po' prolisso da chi deve darne pubblica lettura, che appare inizialmente un tantino seccato per il gravoso compito che gli è stato assegnato.

Il lettore ufficiale si riprende quando, con orgoglio non troppo nascosto, estrae dalla cartella in cui raccoglie con minuzioso ordine la sua documentazione ufficiale, un documento contabile da lui stesso redatto con il saldo del patrimonio accumulato negli anni dalla prestigiosa associazione che rappresenta!

Colpito dallo scarso entusiasmo manifestato dai suoi compagni che si limitano ad annuire un po' inebetiti, il lettore sfoggia allora tutto il suo sapere in materia normativa e comunica che

la nuova denominazione dell'illustre associazione sarà ASD Subacquei Senesi, dove, spiega, ASD sta per Associazione Sportiva Dilettantistica. Il suono di quell'ultima, orribile parola, scuote gli animi dei nove uditori, scelti fra tanti soprattutto per le loro competenze linguistiche, che obiettano al lettore l'utilizzo improprio della parola Dilettantistica, in quanto derivante dal sostantivo dilettante, il cui esatto contrario secondo l'Accademia della Crusca è competente, professionista, esperto. I nove si sentono profondamente feriti, sono pronti a ricorrere ad ogni mezzo per evitare il ricorso all'agghiacciante parola che offende la loro competenza, il loro professionismo, lo loro

esperienza!

Intimorito dall'inaspettata reazione dei compagni il lettore li rassicura, l'utilizzo del termine dilettantistica consentirà all'associazione grandi risparmi e svariate agevolazioni. L'onore del gruppo è salvo, l'autorevolezza del lettore è finalmente riconosciuta e la proposta è deliberata all'unanimità.

L'illustre consigliera cui era toccato l'ingrato compito di rendere il rifugio presentabile, impaziente e scalpitante dall'inizio della riunione, irruenta come solo lei sa essere, sale improvvisamente sulla sedia e annuncia: "Colleghi! Facciamola finita! Non si può andare avanti così! Non possiamo continuare a rifugiarsi in una stanza

di un metro per un metro e con il perlinato sulle pareti!!! Ci trasferiamo tutti a San Miniato, dove avremo a disposizione un aspirapolvere, una sala con i computer per l'attività didattica, una per le riunioni e pensate, una asciutta per il nostro affezionato compressore!!". "Ma le altre sono bagnate?" chiede il consigliere che ha interrotto per la causa la sua quotidiana lotta al crimine! "Credo di sì...", risponde incerta la consigliera presa in contropiede.

"Asciutta o bagnata fa niente, ora si va a dare un'occhiata e la prossima volta magari ci si vede lì", delibera il gruppo!

La consigliera viene pluridecorata e invitata a risiedersi in maniera composta.

Prima di congedarsi, i dieci temerari giurano a se stessi che durante la prossima riunione sarà sciolto definitivamente l'annoso dubbio: un palombaro e un subacqueo...sono colleghi?

Già a settembre si era sparsa la voce. Il Donati ha organizzato una gita per i sub a Ventotene. Quando? Fine ottobre. E che vuol dire? Beh, stiamo lì un fine settimana, e facciamo le immersioni con un centro diving. Dice sia una bella zona. C'è anche un articolo del Donati, su "Filippo". Lui c'è stato ed è tornato entusiasta, sia dell'isola sia del mare intorno. OK andiamo, io mica lo so se reggo 3 giorni di immersioni, non l'ho mai fatto. Quando ne faccio due all'argentario la sera sono ridotta ad uno straccio, figurati 3 giorni di seguito. Ma chi non risica non rosica e allora aderisco all'iniziativa. Parto all'arrembaggio con tutta la famiglia Beni, che di queste gite ne ha fatte parecchie, e già mi sento contenta di

In gita a Ventotene

Fine ottobre e l'Associazione è massicciamente in viaggio verso Ventotene.

LAURA MACCARI



esserci. Figurati quando iniziamo ad incontrare gli altri sub al porto di Formia. Gente che io non conosco per niente, mai visti in vita mia, eppure come me e da

molto prima di me hanno scoperto il blu. E il bello è che vengono con tutta la famiglia, magari con le mogli che, anche se non si immergono, ci sono sempre state e

se sante non sono, poco ci manca...Sbarchiamo sull'isola dopo un'oretta di aliscafo. Vediamo subito il delizioso porticciolo romano scavato nel tufo dai nostri an-

tenati. Proprio quando inizia il tramonto, quando i colori sono più intensi, iniziamo a salire per le stradine strette e ripide per arrivare, rigorosamente a piedi, al nostro albergo. Il tipo dell'albergo è proprio un personaggio, c'ha le mani in pasta in tutto quel che riguarda l'isola ed è un gran cicerone. Assegnazione camere e via di corsa a perlustrare Ventotene. Certo, chi se lo aspettava a fine ottobre di trovare un tempo così...c'è il sole, è caldo, e l'isola, lontana dagli assalti estivi, è praticamente tutta nostra. Che pace! Siamo noi, insieme allo zoccolo duro degli abitanti dell'isola, quelli che "io sto qui tutto l'anno" (circa 300!) e un popolo di gatti belli panciuti. Il

giorno dopo arrivano gli altri sub. Lasciamo tutta l'attrezzatura al diving, proprio al porto romano, che gran comodità. E conosciamo i tipi del diving, Valentina, Fabrizio, il mitico Dario che riesce ad ancorarsi "a occhio" con precisione millimetrica sui punti di immersione. Partiamo, organizzati con due barche, ci tuffiamo, corrugato alto in mano, ok, e poi giù...com'è limpido questo mare...andiamo. Eccoli qua i nostri esploratori acquatici. Con la macchina fotografica, o solo una gran curiosità negli occhi. Occhi che si sono riempiti a sufficienza, quando abbiamo iniziato ad avvistare le cernie, gran belle cernie, mi hanno detto di una quarantina di chili, oltre il metro di lunghezza...oh, dico, grosse quanto me!! Non avevo mai visto pesci del genere, al punto che, nonostante le dimensioni, all'inizio non riuscivo a vederle, tanto gli occhi erano abituati a cercare solo pesciotti di ben mode-

ste dimensioni...invece quelle ombre giganti che stavano dietro, erano proprio loro! E poi murene, scorfani, gamberetti, barracuda, vacchette di mare e minuscoli nudibranchi, ricciole, e chi più ne ha più ne metta. Siamo passati attraverso archi naturali e risaliti attraverso stretti passaggi, con la luce del sole che filtrava da sopra e mi divertivo come una matta. Abbiamo anche trovato una zona ricoperta di cocci di romana fattura e addirittura i resti di un bel dolium. Chiedo venia se non riesco a darvi dettagli più tecnici delle immersioni, ma che volete, sono una matricola di primo grado che muove i primi passi...pardon, le prime pinnegiate...però c'è un aspetto che secondo me ha valso tanto quanto le immersioni. E cioè il fatto di stare insieme agli altri sub a condividere la stessa passione. Ma vuoi mettere sentire i racconti degli storici, dei grandi saggi, delle colonne dell'associazione subacquei senesi? Che poi li vedi, prima dell'immersione prepa-

rarsi con la stessa naturalezza di quando si vestono la mattina e tu che sei lì che stai a vedere se il coltello l'hai messo un centimetro più giù del solito e allora ti prendono le fisime che poi ti dia noia e la pinna si incastra e la maschera si sposti e ricontrolli per la quinta volta che le bombole siano aperte. E poi li vedi di nuovo sott'acqua e capisci che è quello il loro elemento, all'aria rischiano di soffocare. E allora ti sembra proprio di stare bene, di stare in mezzo a tanta bella gente, che te la stai godendo alla grande, che quando esci e gli dici che hai visto un dentice, loro ti dicono che no, quello era un branzino e parte la storia di quella volta in cui... E la storia continua in pasticceria davanti ad una sfogliatella e in albergo durante la cena (e che cene, signori miei). E bravo Donati, per l'organizzazione sì, ma anche per l'iniziativa in se per se, e bravi tutti i partecipanti perché si scoprono tante cose, si conoscono tante persone e nascono gran bei ricordi.

orientale si è spostata dall'Adriatico all'Egeo. Queste nuove acque più calde e salate hanno rimpiazzato il 20% delle vecchie acque profonde e hanno innalzato il livello delle isopieche (linee di uguale densità) di ca. 500m. Le cause di questo evento sono attribuibili ad importanti anomalie meteorologiche (l'esteso periodo secco 1988-93 e gli eccezionali inverni freddi 1987 e 1992-93 hanno creato condizioni favorevoli per la formazione di acque dense nell'Egeo) ed ai cambiamenti nella circolazione delle correnti intermedie (Levantine Intermediate Water e Cretean Intermediate Water) probabilmente dovuti a forzanti atmosferici. Sebbene l'aumento medio della temperatura del mare si attesti su valori decisamente modesti (circa quattro decimi di grado per decade), nettamente più sensibile risulta la variazione correlata alla temperatura superficiale (SST - Surface Sea Temperature). Come è possibile osservare in figura, il bacino del Mediterraneo ha visto un deciso trend crescente della SST dal 1970 fino ai giorni nostri. In tal senso si sono raggiunti nell'ultimo decennio valori decisamente elevati tali da accomunare la temperatura del Mediterraneo a quella dei mari tropicali (come ad esempio il Mar dei Caraibi). Valori estremi particolarmente elevati si sono registrati nei mesi di Giugno e Luglio 2003, sfiorando i 28°C con anomalie che toccano e passano i 6 °C. Tali variazioni climatiche ed il conseguente innalzamento della temperatura delle acque hanno portato ad una modifica della biodiversità e dei rapporti esistenti tra individui appartenenti a nicchie ecologiche differenti contribuendo al fenomeno della tropicalizzazione (processo di insediamento in Mediterraneo di specie provenienti da aree tropicali o sub-tropicali).

Il fenomeno della tropicalizzazione

Debbie Biscaro

Il bacino del Mediterraneo, caratterizzato in passato da valori medi di temperatura tali da classificarlo come mare temperato, ha subito negli ultimi decenni l'influenza delle variazioni termiche globali che hanno interessato tutto il pianeta. Fino ai primi del '900 la fauna e la flora del bacino del Mediterraneo, classificate come tipiche di ambienti temperati, erano caratterizzate da una relativa stabilità. La situazione attuale presenta evidenti segnali di un processo di cambiamento in atto che sembra proiettato verso un aumento crescente della biodiversità marina. Tali cambiamenti nella distribuzione delle biocenosi acquatiche sono da mettere in correlazione con due fattori che hanno contribuito all'introduzione di nuove specie e all'ampliamento dell'areale di quelle già presenti: l'aumento della temperatura e le nuove possibilità di ingresso legate all'apertura del canale di Suez.

L'aumento della temperatura ha influito in maniera diretta sugli ecosistemi, modificando sensibilmente le strategie adattative di sopravvivenza degli organismi, e ampliando (o riducendo) la biodiversità propria di una determinata nicchia ecologica.

Il secondo fattore riguarda la concreta possibilità che nuove specie si siano potute diffondere all'interno del bacino del Mediterraneo tramite i due veicoli principali di introduzione: lo stretto di Gibilterra ed il

Accenni sul riscaldamento del Mediterraneo

Questa estate sembra infinita. Ma cosa vuol dire che il clima non è quello di una volta. Debbie Biscaro ha cercato di spiegarci alcuni fenomeni che già ci sembravano evidenti

Debbie Biscaro

"Le stagioni non sono più quelle" lamentava circa 2000 anni fa il poeta Virgilio nelle "Georgiche". Ma ancora oggi le intemperanze del clima sono in genere il bersaglio preferito delle nostre lamentele. In sintonia con quanto avvenuto sul resto del pianeta anche il clima del Mediterraneo ha subito profondi mutamenti nel corso degli ultimi 10-20 anni. Le cause di tali cambiamenti sono in parte comuni a quelle dei cambiamenti a scala

planetaria, ma in parte sono legate a una modifica della circolazione atmosferica, specie a livello euro-atlantico ed a un surriscaldamento delle acque del Mediterraneo. È evidente infatti come nel bacino del Mediterraneo la temperatura sia aumentata in tutte le stagioni, anche se l'entità di tale riscaldamento sulle singole aree varia da stagione a stagione. Tutti questi cambiamenti sembrano comunque avere una comune matrice: il for-

te incremento avvenuto negli ultimi 20-30 anni della concentrazione dei gas clima-alteranti o gas-serra come l'anidride carbonica (CO₂), il metano (CH₄), l'ossido di azoto (N₂O), e dall'aerosol in forma di solfati, derivanti dalle attività umane. In particolare, anche a livello mondiale, il periodo dal 1990 a oggi è quello durante il quale le variazioni climatiche sono state così rapide da non trovare uguale nel corso almeno degli ultimi 500-1000 anni. Osservazioni sull'ultimo decennio testimoniano che le caratteristiche della circolazione termoalina profonda del Mediterraneo sono cambiate drasticamente. La sorgente delle acque più dense del bacino

canale di Suez. Lo stretto di Gibilterra è la fonte di passaggio di numerose specie Atlantiche pelagiche. L'entrata è favorita oltre che dalle mutate condizioni ambientali anche dal passaggio di pescherecci che, transitando attraverso lo stretto, lasciano dietro di sé una scia di potenziale nutrimento. E' stata così agevolata l'introduzione di specie quali due specie di baracuda, *Sphyræna chrysotaenia*, e *Sphyræna flavicauda*, parenti dell'autoctona *Sphyræna sphyraena*, altresì conosciuta come Luccio di mare; la Ricciola fasciata (*Seriola fasciata*), la Ricciola atlantica (*Seriola rivoliana*) e la Ricciola carpenteri (*Seriola carpenteri*), ritrovate nel Tirreno meridionale e nello stretto di Sicilia. Il canale di Suez è il secondo veicolo d'introduzione di specie che provengono

dal Mar Rosso. La sua apertura, nel 1869, ha permesso l'ingresso di specie che sono state ritrovate alcuni decenni dopo nel mare d'Egitto. E' il caso dell'*Atherinomorulus lacunosus*, parente dei nostri comuni latterini, che nel 1927 fu trovato nei pressi di Haifa, in Israele. Assieme all'*Atherinomorulus* sono penetrati, ma solo successivamente, altre specie stenoline (intolleranti a notevoli variazioni di salinità), che, prima della costruzione della diga di Assuan, avevano incontrato un'ulteriore barriera nella foce del Nilo. Tale barriera ha ridotto notevolmente il volume di acqua dolce che si riversava nei pressi dello sbocco del canale di Suez, favorendo la diffusione di specie appartenenti al genere *Caranx* (carangidi), *Balistes* (i pesci balestra), *Scarus* (pesci pappagallo), *Sphoeroides* (pesci palla). Lo sviluppo di

queste specie nel Mediterraneo ha, in alcuni casi, provocato danni alle popolazioni ittiche già presenti. Recentemente infatti sono stati attaccati gli allevamenti di mitili in Puglia da parte del Pesce balestra che, nei luoghi di origine, si nutre di coralli e molluschi dal guscio ben più resistente delle cozze. Abitudini simili si trovano anche nel Pesce pappagallo e nel Pesce palla che sono dotati, così come il Pesce balestra, di un apparato mandibolare formato da una robusta dentatura in grado di frantumare l'involucro esterno degli invertebrati. Anche la diffusione di alcune specie di piante ha provocato non pochi problemi sulle popolazioni presenti, come nel caso della *Caulerpa taxifolia*, (alga originaria dei Caraibi dove non raggiunge dimensioni e diffusione allarmanti) che, dalla prima volta

in cui è stata segnalata (1984), ha raggiunto una distribuzione di oltre 13.000 ettari di superficie. I cambiamenti climatici, oltre ad aver favorito la comparsa di organismi alloctoni, ha permesso anche l'ampliamento (o la riduzione) dell'areale di diffusione di alcune specie indigene del bacino del Mediterraneo. Un chiaro esempio è quello del pesce serra (*Pomatosus saltator*) che, fino a qualche anno fa, veniva avvistato sporadicamente nel Mar Ionio e nell'arcipelago Toscano: attualmente la sua distribuzione è ampiamente testimoniata da catture avvenute a Castiglione della Pescaia, Punta Ala, Viareggio, La Spezia e Genova, facendo registrare uno spostamento latitudinale di oltre 3° nord. Lo stesso è capitato per l'Aguglia imperiale che ha ampliato il suo areale fino al Tirreno settentrionale.

L'aumento e l'ulteriore diffusione di organismi non autoctoni sono strettamente correlati all'aumento della temperatura e alle variazioni climatiche globali. In questo senso il riscaldamento globale è da intendersi come fattore che porterà alla stabilizzazione della situazione attuale. La diffusione di pesci di origine tropicale, quali il Serra, l'Aguglia imperiale e le specie di ricciole menzionate, va considerata come un fatto in via di consolidamento. In quest'ottica è molto probabile che specie che ora compaiono e vengono avvistate sporadicamente (e comunque ancora non dimostrano una presenza continuata e costante, quali ad esempio i carangidi e il Pesce palla) in un prossimo futuro possano collocarsi stabilmente nel variato ecosistema del bacino del Mediterraneo.

Quando sono tornati da Ventotene già si sapeva: sarebbe stato necessario organizzare qualcosa per commemorare, ad esempio una cena. Vabbè, tanto ormai l'esperienza ce l'abbiamo, non è che ci voglia tanto a organizzarla, e poi Francesco c'ha gli agganci giusti. E dopo la cena? gli auguri al mare non ce li diamo?... Già questo è stato un po' più complicato, anche perchè portare la gente al mare di dicembre... non sei sicuro che ti ci venga,

Diario di dicembre

Il 15 dicembre eravamo 32 a cena per commemorare con regali e cotillons la gita a Ventotene. Il tour de force è continuato la domenica (17 dicembre) con la barca sociale prenatalizia. Una faticata. Se qualcuno tira fuori un'altra idea prima di Natale prima gli spariamo e poi ci diamo da fare per realizzare.

Antonio Mariano

e poi 'sti barcaioli non è mica facile trattarli. Chi l'avrebbe detto che la barca sarebbe stata piena e a dividerci il panettone saremmo stati in 20 tra mute stagne, semistagne e (ahinoi)

umide, dai subacquei di primo pelo alle pellacce da istruttore? Così è stato. Alcuni appunti: dato che avevamo la barca tutta per noi c'era bisogno di partire alle sette? Certo, non bisogna smentirci, è necessario dimostrare di saper soffrire in silenzio. Ma non bastava che domenica 17, data faticata della gita, fosse la peggiore giornata dell'anno, climaticamente parlando, incapace di smentire previsioni metereologiche già una settimana prima catastrofiche? Non importa, riscaldamento a palla e pilota automatico della macchina inserito, alle

dieci, solito orario, la barca si è mossa e noi eravamo già fradici. Si sta in costa, no è torbo, voglio tornare a casa presto, si va alle isole... insomma siamo andati al Giglio, Secca dei Pignocchi unico ridosso in tutto l'arcipelago.

P.S.: l'ho messa giù un po' tragica. Mi sembra che in realtà chi c'era possa garantire che è stata una giornata divertente. Certo che era umido e, anche un po', freddo ma... lo rifacciamo a capodanno?



Premio Fotografico "Franco Zanchi" 2007

Vi anticipiamo il regolamento del premio fotografico versione 2007. prendetegli le misure, munitevi tutti di pinne, occhiali e fuci... pardon macchina fotografica (va bene anche una usa e getta, ma qui si stanno dotando tutti di roba che allo stasso prezzo ci compri un'utilitaria) e a maggio largo alla creatività.



Associazione Subacquei Senesi

Premio fotografico Franco Zanchi

13 maggio 2007

**Centro Immersioni Costa d'Argento
P.to S. Stefano**

iscrizioni dal 1 marzo 2007

presso

Gabriele Donati - Fotostudio Donati

via Duprè 90. Tel. 0577 285067

Associazione Subacquei Senesi

www.subsiena.it

martedì e giovedì (18.00 - 20.00)

via Cecco Angiolieri 13. Tel. 3473432331

Il concorso si svolgerà in una singola giornata di immersioni (domenica 13 maggio 2007 o, in caso di impedimento meteorologico, domenica 20 maggio) al Centro Immersioni Costa d'Argento presso l'Hotel La Caletta, P.to S. Stefano, tel. 0564 810424, cell. 3391154292 - Paolo).

E' aperto, previo pagamento della quota di iscrizione sia ai soci che ai non soci dell'Associazione.

La quota di iscrizione di 50 euro comprende le spese di segreteria e l'uso della barca per recarsi sul campo di gara. In caso di mancata partecipazione la quota di iscrizione non verrà restituita. Le iscrizioni saranno aperte dal 1 marzo 2007 al 1 maggio 2007 presso Gabriele Donati - Foto Studio Donati (via Duprè 90 - tel 0577 285067 e presso la sede dell'Associazione Subacquei Senesi (via Cecco Angiolieri 13

- tel 3473432331) nei giorni di martedì e giovedì dalle 18.00 alle 19.30. Tutti i partecipanti ed eventuali collaboratori devono essere dotati almeno di brevetto di primo grado FIPSAS o altro ad esso equiparato.

Possono essere presentate sia immagini digitali che da fotografia tradizionale, purchè gli scatti siano stati effettuati nel giorno di svolgimento del concorso e all'interno del campo

di immersione indicato dalla giuria. e non siano stati sottoposti ad elaborazioni grafiche che ne alterino la "naturalità". La classe di partecipazione è unica per tutti i generi (bianco e nero, macro, ambiente etc.) al fine di valorizzare l'aspetto "artistico" delle fotografie rispetto a quello puramente illustrativo.

Al fine di garantire che le foto vengano scattate secondo il presente regolamento le memorie magnetiche delle macchine digitali verranno controllate, ai partecipanti che utilizzano metodiche non digitali sarà consegnata una pellicola contrassegnata.

Al termine della giornata di immersioni un componente della giuria si farà carico di scaricare in un computer le immagini digitali e di ritirare i negativi dei partecipanti che utilizzeranno metodiche "non digitali". Questi ultimi verranno sviluppati e "provinati" a cura della giuria e riconsegnati ai proprietari. Solo le immagini presenti nell'archivio così costituito potranno essere ammesse al concorso. La consegna delle stampe da parte dei concorrenti (in formato dal 20X30 fino al 30X45) avverrà entro il 2 giugno 2007 presso il Foto Studio Donati, che provvederà a con-

segnarle alla giuria. Ciascun partecipante potrà presentare fino a 2 foto, scelte tra quelle scattate durante il concorso e quindi già presenti nell'archivio della giuria riportando su retro della stampa l'indicazione dell'identità del partecipante. La giuria provvederà a contrassegnare le stampe ed i file in modo da consentire le votazioni senza che l'identità del partecipante sia nota.

La premiazione avverrà venerdì 15 giugno 2007. Le stampe verranno esposte durante la cena che precederà la premiazione. I partecipanti alla cena potranno votare una foto da premiare. Un membro della giuria si occuperà di raccogliere le schede di voto.

Alla fine della cena la giuria premierà i sei vincitori del concorso (i primi tre classificati nominati dalla giuria ed i primi tre classificati non premiati votati dal pubblico).

Le foto in concorso rimarranno di proprietà dell'Associazione Subacquei Senesi, che potrà utilizzarle a fini non commerciali o per la pubblicazione di opere inerenti l'attività dell'Associazione citando il nome dell'autore.